

IL PRIMO DEI QUATTRO GIORNI

E' partita ieri mattina, per concludersi venerdì, la «quattro giorni» organizzata dall'ufficio scolastico provinciale per assegnare i posti di lavoro a tempo determinato destinati al personale Ata, dagli assistenti amministrativi e tecnici, passando per i collaboratori, ossia i famosi bidelli, fino alle docenze. Per quanto il Governo aveva anticipato di molti tagli nel settore, mai nessuno si sarebbe aspettato che già da ieri mattina, presso la scuola polo dell'istituto «Galileo Galilei», la sforbiciata interessava già buona parte di coloro che si erano presentati all'appuntamento. In alcuni casi, come docenze e bidelli, i tagli sono stati anche del 40%. Più che scontata la reazione dei precari sul piede di guerra, più che scontata la risposta dei dirigenti dell'Ufficio scolastico provinciale, obbligati loro malgrado a seguire le direttive nazionali. Al centro, i carabinieri chiamati a placare gli animi. E, oggi, si replica.



L'amara sorpresa

Per il personale Ata arrivano a 300 i posti in meno

C'E' VOLUTA la presenza di una pattuglia dei carabinieri per placare gli animi.

Era passata una manciata di minuti, dopo l'avvio delle convocazioni, a far scattare il putiferio dalle parti dell'itis «Galilei» dove migliaia di precari dell'Ata attendevano un posto di lavoro per un anno, e invece ne hanno ritrovati trecento in meno rispetto alla passata stagione scolastica.

Trecento in meno, tra assistenti amministrativi, assistenti tecnici e collaboratori scolastici, che vuol dire altrettante persone che con tanto di famiglia a carico, sono state costrette a ritornare a casa riportandosi indietro quel proprio carico di speranze.

La tensione ci ha messo poco a prendere il sopravvento, ma l'arrivo dei Carabinieri, allertati dalla stessa scuola, ha rimesso tutto apposto. Ma solo dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Perché, nella prima delle quattro giornate dedicate proprio all'assegnazione dei nuovi posti di lavoro, il caos ha regnato sovrano. Complici i tagli imposti dal Governo centrale dettati dalla nuova riforma della scuola che stanno ricadendo a pioggia su tutte le province e i comuni italiani. Dove, a pagarne le conseguenze, sono sì i precari di ogni ordine e grado che

ruotano attorno al mondo dell'istruzione ma anche su chi, loro malgrado, deve far quadrare i conti nonostante il risultato finale, se ci dovesse comunque essere, non sarà dovuto alle regole base della matematica, quanto a quelle dei miracoli. Basti pensare che l'anno passato, di posti stagionali per il personale Ata, gran parte dei quali per il ruolo di bidelli, l'ufficio scolastico provinciale ne aveva assegnati poco più di 800, questa volta appena 505.

«Ma noi non ci possiamo fare assolutamente nulla - ha detto Massimo Martone, responsabile personale Ata del Csa - purtroppo i tagli sono dettati a livello nazionale e non decisi localmente. Quindi una volta che alla nostra sede ci viene comunicato dal Ministero di assegnare solo quel tot di posti e non di più, noi dobbiamo eseguire. Questa mattina (ieri) moltissime persone sono giunte qui con la speranza di un posto di lavoro, ma la sorpresa come si è ben capito, è stata amara. Né sindacati, né presidi, né altro tipo di funzionari posso intervenire, sono esclusivamente direttive nazionali».

Eppure c'è chi lamenta che qui da noi, in provincia di Latina, la forbice usata per effettuare i tagli, sia stata allargata più del previsto.

Soprattutto per i collaboratori scolastici: la media nazionale è di un posto perso ogni cinque, qualcosa come il 20%, da noi si è toccato quota 40%.

«Rispetto all'anno passato i contratti in meno a tempo determinato nella provincia pontina sono 303 - aggiunge Martone, alle prese con le spiegazioni tecniche ma anche con il microfono per chiedere spesso volte calma e silenzio nell'aula delle assegnazioni -. Riguardano tutti e tre i ruoli che rientrano nella categoria del personale Ata, anche se i più colpiti sono proprio i bidelli».

Un taglio che, come evidenzia qualcuno, ha molto di anomalo.

«A conti fatti in molte scuole ci saranno meno bidelli del previsto - spiega Giovanna, precaria di 43 anni di Latina, impegnata negli ultimi tempi tra questa e quella supplenza, in perenne attesa di un posto fisso -. Addirittura abbiamo evidenziato che in alcune

matrilinee ci sarà un solo bidello ogni due piani, quando la legge sulla sicurezza sul lavoro, ne richiede minimo uno a piano. Come si farà? Chi avrà ragione? Visto che la legge sulla sicurezza nelle scuole e la riforma dell'istruzione, arrivano entrambe dallo stesso Governo...»

Mentre Giovanna, 52 anni anche lei di Latina, habitué degli incarichi a tempo determinato, «sbattuta» prima a Sezze, poi alla media Volta, quindi all'VIII Circolo, sceglie meno giri di parole per definire il tutto: «Stavolta è uno schifo, non c'è termine migliore per definire tutto questo casino...».

Fatto sta che oggi Giovanna, insieme ad altre centinaia di precari, tornerà al «Galilei» consapevole che sarà un'altra mattinata alla quale si dovrà presentare oltre che con quell'ormai classico carico di speranza, anche con una buona dose di *santa* pazienza. Visto che solo dall'alto, ma da molto «alto», potranno risolvere quanto sta accadendo a Latina, così come nel resto d'Italia.

Alessandro Allocca



scuola

CATTEDRE A META'

Tagli a pioggia sul territorio. Scatta la protesta e intervengono i carabinieri Ieri prima mattinata di assegnazioni provinciali al «Galilei»

ARRABBIATI, delusi, demotivati.

«Derubati di qualsiasi speranza e del diritto al lavoro» contestano tutti. Sono i docenti precari iscritti alle graduatorie della provincia di Latina, in attesa di sapere se e dove insegneranno quest'anno.

Il primo scaglione di convocati si è radunato ieri presso l'Itis Galileo Galilei, per le attribuzioni degli incarichi a tempo determinato. Riuniti tutti nell'aula magna dell'istituto di via Don Torello, i circa 400 insegnanti di sostegno delle scuole superiori e medie - loro i primi a presentarsi all'appuntamento - sono stati chiamati uno ad uno dal dirigente scolastico Laura Pazienti e dalla direttrice amministrativa dell'Ufficio scolastico provinciale di Latina Anna Carbonara, che hanno coordinato le operazioni di attribuzione. Seduti al lato della commissione, i rappresentanti di Cisl, Cgil, Uil e Gilda Insegnanti.

Gli aspiranti alla nomina hanno volti provati, sebbene le attività didattiche non siano ancora iniziate. La loro non è stanchezza, ma frustrazione. I tagli agli organici operati dal Governo tolgono sonno e serenità perché tolgono il lavoro. Non vale a nulla l'esperienza maturata sul campo, in anni di insegnamento. Alcuni sono tornati a casa a mani vuote ieri, in molti si sono dovuti accontentare di una supplenza breve o di uno spezzone: dalle sei alle otto ore, quattordici per i più fortunati, a stipendio ridotto e magari lontano da casa.

La contrazione dunque non ha risparmiato il sostegno: le aree tecnica e psicomotoria sono le più penalizzate, con la seconda che conta appena due

LA PRIMA GIORNATA

In basso l'aula magna del «Galilei» dove avvenivano le assegnazioni per le docenze. A sinistra l'assegnazione dei posti Ata e l'arrivo dei carabinieri (fotoservizio Enrico de Divitiis)



ca costituisce parte integrante del percorso didattico: in queste condizioni garantire loro un'adeguata rieducazione motoria diventa difficile».

Ad aggravare una situazione di per sé già delicata, il frazionamento delle cattedre per cui la maggior parte delle disponibilità consiste in spezzoni di supplenza, con sei od otto ore di didattica e incarichi ad orario pieno ridotti all'osso.

«Aspettative? E' faticoso maturarne in frangenti simili e le poche rimaste non sono di certo rosee». A parlare è Caterina, impegnata sul sostegno, nell'area umanistico-letteraria, da cinque anni: «Sono una precaria - riprende, sospirando con tono rassegnato - la mia posizione in graduatoria non è altissima, eppure ho sempre insegnato e preso incarichi annuali. Oggi sono qui, cosciente che il rischio di non avere confermato il posto è concreto tanto quanto la necessità di stringere la cinghia senza un'entrata mensile».

La scuola primaria, come annunciato nei giorni scorsi dalle sigle sindacali, rimane il grado più colpito. Concetta, maestra elementare, sedici anni di precariato alle spalle, l'incarico annuale per lei è una chimera: «Ci sono solo spezzoni - spiega - una decina in tutto, a orario e stipendio ridotto, mentre aumenta il numero di alunni per classe, tanto da raggiungere le 35-40 unità».

La riforma Gelmini: una «mannaia» che riduce l'offerta formativa, cancella posti di lavoro, lede il diritto allo studio dei più giovani e la qualità della nostra scuola. Quella pubblica.

Federica Reggiani

posti in tutta la provincia, una cattedra intera più uno spezzone.

«L'amarezza è tanta -

racconta Antonio, docente di educazione fisica sul sostegno - a fronte anche delle 12 cattedre intere di-

sponibili nella più piccola provincia di Frosinone. Per i ragazzi con problemi psicomotori l'attività fisi-